

Un giorno a Spazio Vita Niguarda

Una cooperativa sociale scandisce il tempo dell'Unità spinale ospedaliera a colpi di attività di inclusione socio-sanitaria, lavorativa e sportiva: pet-therapy, laboratori di informatica, tennistavolo, nuoto, schermo in carrozzina, musica d'insieme, arte terapia e macchinine radiocomandate

«**I**l cane non ha pregiudizio». La mette così Enzo Panelli, operatore in carrozzina di pet-therapy, per amara ironia della sorte «appassionato solo di gatti e moto». Prima che a 27 anni, nel 1991, a causa di un incidente è stato costretto a riscoprire il migliore amico dell'uomo. Un'amica per la precisione, che si chiama Jana e tutti i giorni accompagna Enzo a Spazio Vita Niguarda, nel nord di Milano: cooperativa sociale figlia della collaborazione fra Associazione unità spinale (Aus) – nata nel 1998 da persone para-tetraplegiche e operatori sanitari per incentivare la realizzazione dell'Unità spinale unipolare dell'ospedale Niguarda – e Associazione spina bifida e idrocefalo Niguarda (Asbin), che dal 1989 garantisce con i suoi volontari assistenza a famiglie e bambini.

Qui, nel reparto medico dove vengono ricoverati i pazienti con lesioni midollari e spina bifida, ogni lunedì pomeriggio da 15 anni la onlus Dog4Life presta gratuitamente, fra mille difficoltà economiche, i propri servizi con i cani d'assistenza. «Significa de-ospedalizzare un paziente, usando dei giochi mirati a riattivare alcune funzioni fisiche», spiega Patrizia Spada, una delle istruttrici.



Ci si diverte ma si fa fatica a Spazio Vita. Le giornate sono scandite da ritmi serrati e decine di attività di inclusione socio-sanitaria, lavorativa, sportiva: oltre alla pet-therapy, la scaletta della settimana prevede laboratori di creta, informatica, orientamento al lavoro, sportello psicologico (individuale, di supporto alla genitorialità e per la presa in carico familiare), tennistavolo, schermo in carrozzina, musica d'insieme, arte terapia, tiro con l'arco, corsi di nuoto, gruppi di auto mutuo aiuto con i caregiver e AutoGp con macchinine radiocomandate e joystick adattati alle singole esigenze, che possono essere azionati anche con la bocca o la lingua. A Fabio il joystick viene posizionato sul lato sinistro della carrozzina per permettergli di premere i pulsanti con l'indice dell'unico arto che riesce a muovere. È appassionato di alta velocità e movimenti repentini, che si tratti di quelli della sua carrozzina elettrica o